



EFFICIENZA ENERGETICA E DIRETTIVE EUROPEE

Parliamo di efficienza energetica con l'Architetto Gianni Busca attivo nell'area del Canavese, appassionato sostenitore di progettazione partecipata e attento alle tecniche di bioedilizia: per un ritorno a costruire in armonia con l'ambiente esterno.

Il cammino verso l'efficienza energetica degli edifici ha avuto inizio diversi anni fa e da allora molte leggi, riforme e decreti hanno caratterizzato questo percorso, portandoci alla direttiva europea sull'efficienza energetica detta EPBD 2 (Energy Performance of Buildings Directive) del 2010.

Quali novità ha introdotto la direttiva?

Una delle maggiori novità introdotte è il concetto di Edifici ad energia quasi zero - NZEB (Near Zero Energy Buildings), descrizione destinata a tutti gli edifici "ad altissima prestazione energetica, con fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo, coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa quella prodotta in loco o nelle vicinanze". Sono considerati NZEB gli edifici nei quali il bilancio tra energia consumata ed energia prodotta è vicino allo zero e sono minimi i consumi per il riscaldamento, la climatizzazione, l'illuminazione, la ventilazione e la produzione di acqua calda sanitaria. Queste tipologie di abitazioni sono certificate da sistemi e standard. Le scadenze della normativa prevedevano il raggiungimento NZEB dal 1 gennaio 2019 per tutti gli edifici pubblici dell'Unione Europea e dal 1 gennaio 2021 per tutti gli edifici nuovi privati.

Come si colloca l'Italia in questo iter normativo?

L'Italia è stata molto lenta nel recepimento delle norme europee e ciò ha generato un paradosso: negli stessi giorni in cui approvava i decreti su APE e prestazioni energetiche (2013), completando quindi il recepimento della direttiva del 2010, l'Unione europea aveva già avviato la revisione della 2010/31/CE (EPBD 2), con l'obiettivo di renderla ancora più stringente e ambiziosa.

Ma la direttiva è andata ancora avanti...

Certo. Nella seduta del 17 aprile 2018, il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la revisione della direttiva 2010/31/UE (EPBD 2) sulla base di tre direttrici:

- obbligo di migliorare la prestazione energetica di edifici nuovi ed esistenti;
- strategie nazionali di ristrutturazione degli immobili e indicatori d'intelligenza;
- sostegno allo sviluppo di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici.

Seguendo la tendenza del settore edilizio, che ha visto l'attività di costruzione del nuovo ridursi sensibilmente negli ultimi anni, la revisione della direttiva punta sull'efficientamento energetico in fase di ristrutturazione e fissa un nuovo obiettivo, questa volta a 30 anni: decarbonizzare fortemente il parco immobiliare entro il 2050, con tappe intermedie per il 2030 e il 2040.

Quali sono gli scenari aperti da questa normativa?

Il rinnovamento dovuto alla normativa è un'opportunità che è necessario cogliere affinché l'architetto, come figura professionale altamente specializzata, riacquisisca il ruolo, ormai perso, di capo dei lavori in ambito di progettazione. Ciò implica l'applicazione di quella che si chiama "progettazione integrata", cioè il tener conto fin dall'inizio di tutti gli ambiti che andranno a comporre l'insieme di un edificio e non, come succede ancora ora, soprattutto in Italia, lasciare che l'impresa costruttrice agisca senza controllo sulla scelta di materiali, metodi di costruzione, impianti e quant'altro. In paesi come gli Stati Uniti, dove si applicano i protocolli di sostenibilità LEED e WELL (LEED mira alla prestazione energetica, sia in termini economici che quantitativi - WELL mira strettamente al benessere dell'utente e può quindi anche consentire un consumo maggiore a fronte di un accrescimento del benessere) si decide tutto in fase progettuale, sedendosi attorno a un tavolo con il committente e prendendo tutte le decisioni a monte. Questa dovrebbe diventare la regola ovunque. In Italia è molto difficile far accettare questo cambio di mentalità, ma bisognerà provarci se non si vuole restare indietro. Si sta iniziando a vedere qualche segnale, per esempio il nuovo edificio Lavazza di Torino è certificato LEED, ma è ancora arduo, per chi come me ha una certa formazione, applicare queste conoscenze in ambito lavorativo con la committenza media italiana. Troppo poco ancora si fa a livello di involucro dell'edificio per diminuire il peso degli impianti di climatizzazione, per esempio, ma si dovrà ben presto prendere atto dell'importanza di questo aspetto, dovendo applicare le normative.

Come si prospetta il 2020?

C'è un'altra direttiva importante per il settore edilizio con scadenza proprio nel 2020: la direttiva 2008/98/CE che riguarda il riutilizzo e il riciclo dei materiali provenienti da costruzione e demolizione (C&D). L'obiettivo è arrivare al 70% di utilizzo di materiali da riciclo entro la fine del 2020.

Insomma, ci sono una serie di stimoli che potrebbero cambiare sensibilmente il modo sia di costruire che di ristrutturare. A volte poi non è il caso di andare lontano, ma di saper applicare conoscenze e sapienze, magari antiche, adattandole alle moderne tecnologie, per avere dei risultati soddisfacenti sia a livello di estetica che di etica. A ben guardare, restando, per esempio, nel nostro territorio, la tipica cascina piemontese già è un ottimo esempio di come utilizzare al meglio le risorse ambientali per l'efficientamento energetico. E l'idea che certi approcci siano più costosi è da sfatare perché, se visti a lungo raggio, i processi di progettazione integrata fanno risparmiare tantissimo, riducendo i rischi di errori dovuti, per fare un esempio tra tanti, a cattiva comunicazione tra le parti coinvolte.